

LIBERACI DAL MALE

Una regione di «polli e ciammaruconi»

di UGO GLIOGLIERO

HO SOGNATO Alfredo D'Ambrosio nel bagno di casa Di Stasi, seduto accanto all'ex presidente della Regione, l'uno sul water, l'altro sul bidet. Saranno stati i peperoni a cena o la lettura delle dichiarazioni dello stesso D'Ambrosio, dopo l'occupazione del palazzo della giunta regionale: «Non è un'occupazione — diceva l'ex consigliere regionale — ma un controllo per sapere come si muove e cosa fa Di Stasi. Nel caso arrivasse e andasse a sedersi sulla sua abituale poltrona, ci accomoderemmo accanto a lui» (Il Tempo, 23 marzo, pagina 25).

Ho sognato Di Lena vesti-

to da Lorella Cuccarini che, con la faccia da Pippo Baudo, insegnava ai giornalisti televisivi molisani il mestiere del conduttore. E poi una conduttrice televisiva, vestita da Michele Iorio, che insegnava a Di Lena il mestiere del politico. Ho sognato Di Bartolomeo e Romano, dietro il banco frigorifero di un mercato ittico allestito in una Tv privata, che si lanciavano accuse reciproche sulla data di scadenza del loro pesce. E poi prendersi a «scuorfanì» in faccia. Sarà stata la pezzata a pranzo o forse la visione di qualche talk-

show trasmesso dalle Tv locali.

Ho sognato un gruppo di politici molisani zompettare come grilli, da una parte all'altra, saltarmi addosso, sul viso, con le loro gambette bianche d'ospedale. Poi finire tutti sull'aia e trasformarsi in polletti di rosticceria, già bell'infilati dallo spiedo. Sarà stata la cena saltata o la lettura dell'articolo di Gian Antonio Stella dedicato al Molise: «Qui le giunte regionali — ha scritto l'inviato del Corriere della Sera — si sono spostate di qua e di là per cinque volte in cinque anni, qui alle ele-

zioni del 2000 si presentarono con la sinistra tre candidati già eletti con la destra e con la destra sette già eletti con la sinistra (...) Un pollaio. Ma afono» perché non ascoltato da alcuno.

Infine un incubo. Un «ciammarucone», che somigliava al coordinatore di Liberal Sgarbi, Nucci, usciva dal letargo, si avvicinava lentamente alle urne elettorali e le abbracciava. Poi sorrideva per il ritorno alla vita, dopo mesi e mesi di riposo invernale. Poteva finalmente tornare al suo lavoro, quello di candidato ad una elezione qualsiasi. E sembrava l'unico molisano felice di questa situazione.